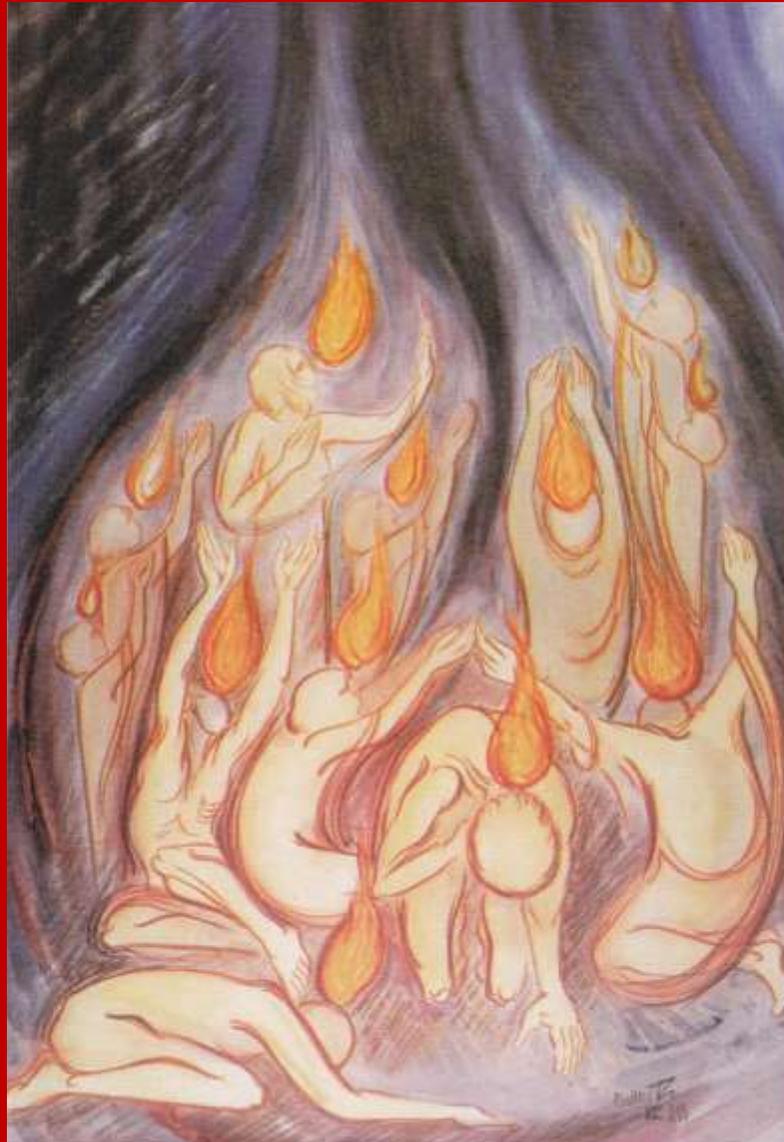


PENTECOSTE



Aggiungi alla fede
CARPE DIEM
la conoscenza



Or ig ini, pr epar az ione,
novena e veg l ia

Pentecoste

CRISTIANI DELLA FESTA DEL-

Presso gli Ebrei la festa era inizialmente denominata “festa della mietitura” e “festa dei primi frutti”; si celebrava il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica e segnava l’inizio della mietitura del grano; nei testi biblici è sempre una gioiosa festa agricola.

È chiamata anche “festa delle Settimane”, per la sua ricorrenza di sette settimane dopo la Pasqua; nel greco ‘Pentecoste’ significa 50ª giornata. Il termine Pentecoste, riferendosi alla “festa delle Settimane”, è citato in Tobia 2,1 e 2 Maccabei, 12, 31-32.

Quindi lo scopo primitivo di questa festa, era il ringraziamento a Dio per i frutti della terra, cui si aggiunse più tardi, il ricordo del più grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai.

Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme, l’astensione totale da qualsiasi lavoro, un’adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO

L’episodio della discesa dello Spirito Santo è narrato negli Atti degli Apostoli, cap. 2; gli apostoli insieme a Maria, la madre di Gesù, erano riuniti a Gerusalemme nel Cenacolo, probabilmente della casa della vedova Maria, madre del giovane Marco, il futuro evangelista, dove presero poi a radunarsi abitualmente quando erano in città; e come

2

stava per compiersi il giorno di Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempi tutta la casa dove si trovavano.

Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi.

Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni Nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua.

Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: ‘Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com’è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?’

Il passo degli Atti degli Apostoli, scritti dall’evangelista Luca in un greco accurato, prosegue con la prima predicazione dell’apostolo Pietro, che unitamente a Paolo, narrato nei capitoli successivi, aprono il cristianesimo all’orizzonte universale, sottolineando l’unità e la cattolicità della fede cristiana, dono dello Spirito Santo.

LA PENTECOSTE NEL CRISTIANESIMO

I cristiani inizialmente chiamarono Pentecoste, il periodo di cinquanta giorni dopo la Pasqua. A quanto sembra, fu Tertulliano, apologeta cristiano (155-220), il primo a parlarne come di una festa particolare in onore dello Spirito Santo. Alla fine del IV secolo, la Pentecoste era una festa solenne, durante la quale era conferito il Battesimo a chi non aveva potuto riceverlo durante la veglia pasquale.

Le costituzioni apostoliche testimoniano l’Ottava di Pentecoste per l’Oriente, mentre in Occidente compare in età carolingia. L’Ottava liturgica si conservò fino al 1969; mentre i giorni festivi di Pentecoste furono invece ridotti nel 1094, ai primi tre giorni della settimana; ridotti a due dalle riforme del Settecento.

All’inizio del XX secolo, fu eliminato anche il lunedì di Pentecoste, che tuttavia è conservato come festa in Francia e nei Paesi protestanti.

La Chiesa, nella festa di Pentecoste, vede il suo vero atto di nascita d’inizio missionario, considerandola insieme alla Pasqua, la festa più solenne di tutto il calendario cristiano.

Shavu'oth

E' una festa di astensione dal lavoro, di riunioni di studio e di preghiera, di cibi speciali.

Chi potrà visitare in quei giorni una sinagoga italiana incontrerà lo spettacolo inconsueto di ricche decorazioni floreali, che si continuano a mettere in ossequio ad un'antichissima tradizione locale. In altri luoghi, nelle sinagoghe saranno i profumi a prevalere, o un tappeto di petali di rose nel pavimento.

Shavu'oth, come tutte le principali feste bibliche, ha un doppio significato.

Il primo e più antico, precedente la storia degli ebrei, è di carattere agricolo; si festeggia il momento iniziale della raccolta del grano (con riferimento al clima del vicino Oriente); nel Tempio di Gerusalemme in quel giorno iniziava la cerimonia di presentazione delle primizie.

Il secondo significato è una memoria storica; si celebra il ricordo della promulgazione dei dieci comandamenti sul monte Sinai. Secondo il racconto della Bibbia, gli ebrei furono liberati dalla schiavitù egiziana; guidati da Mosè passarono il mare "dei giunchi" e giunsero alle pendici del monte Sinai. Qui si accamparono e si purificarono, mentre Mosè salì da solo in cima al monte dove ricevette le tavole della legge. Dal momento dell'uscita dall'Egitto a quello della rivelazione sul monte passano, secondo le indicazioni bibliche, 50 giorni. Per questo motivo, a 50 giorni di distanza dalla celebrazione della Pasqua (che ricorda l'uscita dall'Egitto) si celebra la festa che ricorda il decalogo.

Stranamente, quando la Bibbia istituisce questa seconda festa, non fa riferimento al decalogo, ma parla solo del momento agricolo e del conto da fare per arrivare da una festa all'altra; il riferimento al decalogo non è esplicito e bisogna arrivarci con una ricostruzione.

Il periodo di 50 giorni dà origine al nome della

Pentecoste, che in greco significa "il cinquantesimo";

Gli ebrei preferiscono il nome di Shavu'oth che ricorda la misurazione dell'intervallo di tempo tra le due feste, con il sistema di conto suggerito dalla Bibbia che scandisce il tempo in sette settimane, 7 al quadrato. Questo conto si compie ancora ritualmente, giorno per giorno, con la recitazione di una benedizione speciale. Il numero sette, con riferimento alla storia della Genesi, ricorda la creazione dell'universo.

In questo modo un'originaria celebrazione agricola (che potrebbe essere solo la festa pagana del tempo ciclico) si arricchisce del tema religioso monoteista della creazione; ma soprattutto s'impone l'idea di Dio che interviene nella storia per insegnare all'umanità modelli di comportamento fondamentali.

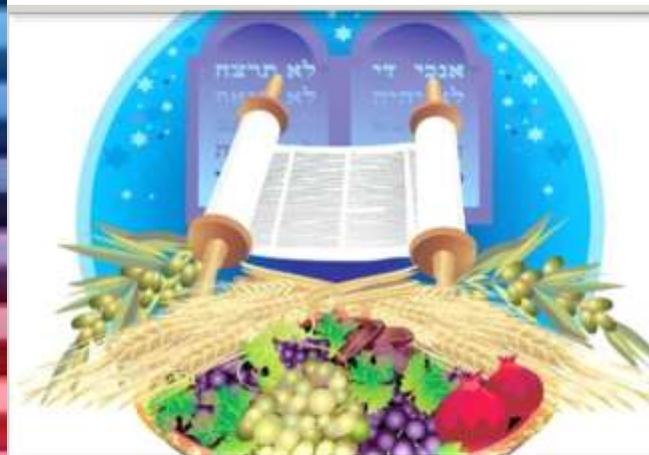
Il senso di Shavu'oth è anche quello del passaggio da un rapporto puramente economico con la natura alla riflessione sul ruolo dell'uomo nella creazione e sulle sue responsabilità etiche. Le sette settimane da Pasqua e Shavu'oth non sono un intervallo qualsiasi; servono ad insegnare

che gli avvenimenti che le due feste ricordano sono strettamente collegati; non basta uscire dalla schiavitù per creare un nuovo popolo, ma serve una legge e un programma formativo. La libertà conquistata non è sufficiente, ma è solo l'inizio di un cammino; che tuttavia non è infinito, non è un'utopia, ma ha un termine preciso e calcolabile. E' in questo spirito che gli ebrei ricordano ancora, tra fiori e profumi, con solennità e gioia, il grande momento di 34 secoli fa in cui una legge discesa dal cielo trasformò un branco di fuggiaschi in un popolo con una disciplina sacra da testimoniare all'umanità.

La "Pentecoste", una delle tre feste dei pellegrinaggi: **Esodo 34:23** "Tre volte all'anno comparirà ogni vostro maschio davanti al Signore, l'Eterno, il Dio d'Israele".

Ricordo di Segni

3



IL FRUTTO DELLO SPIRITO

In ogni circostanza, chiedetevi
sempre: cosa farebbe Gesù al
mio posto? (BP)

Gal 5,18-23

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non eredita il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge.

LA GIOIA

La parola greca è "chara," e il più delle volte descrive quella gioia che ha una base nella religione (vedi ad esempio sal.30:11; Rom.14:17; Rom.15:13; Fil.1:4; Fil.1:25). E' una gioia che non viene dalle cose terrene, né tanto meno dal trionfare sopra qualcuno. E' una gioia che ha le sue fondamenta in Dio.

"potete sempre portare un raggio di gioia nella vita degli altri e così facendo portare la più alta forma di felicità nella vostra" (BP)

Gv 15,9-11

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

LA PACE

Nel greco dei tempi di Paolo, questa parola ("eirene") aveva due significati interessanti: Era usata per descrivere la serenità di una nazione che si trova sotto il dominio di un imperatore buono, giusto e benevolo. Era usata anche per descrivere l'ordine in una città o in un villaggio. Ogni villaggio aveva un ufficiale chiamato il sovrintendente all'"eirene", il custode della pace pubblica. Normalmente nel NT "eirene" traduce l'ebraico "Shalom" e significa non solo libertà da problemi, ma presenza di ogni cosa necessaria per raggiungere la condizione migliore di un uomo. Qui significa quella tranquillità di cuore che deriva dalla coscienza-

za che la nostra vita è nelle mani di Dio. E' interessante notare che "chara" ed "eirene" divennero nomi molto comuni nel-

la Chiesa antica.

"se l'amore prendesse il posto della paura nei rapporti reciproci, allora la pace e la felicità regnerebbero per tutti". (BP)

Gv 20,19-20

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

LA PAZIENZA

"Makrothumia"; Questa è una parola molto forte. L'autore del 1 libro dei Maccabei (1Macc.8:4) dice che i Romani diventarono padroni del mondo grazie alla loro "makrothumia", cioè attraverso quella costanza che non avrebbe mai fatto pace con un nemico, neppure in caso di sconfitta; una sorta di pazienza conquistatrice.

Normalmente parlando, questa parola non è usata riguardo alle cose o agli eventi della vita, ma riguardo alle persone. San Giovanni Crisostomo dice che essa è la grazia dell'uomo che avrebbe la possibilità di vendicarsi ma non lo fa, l'uomo che è "lento all'ira". E' Molto significativo il fatto che questa parola nel NT è usata per descrivere l'attitudine di Dio nei confronti dell'uomo (Rom.2:4; Rom.9:22; 1Tim.1:16; 1Pt.3:20). Se Dio fosse un uomo avrebbe annientato il mondo già da molto tempo; ma egli ha una pazienza che sopporta tutti i nostri errori e non ci abbandonerà mai. Nel nostro comportamento verso gli altri, dobbiamo riprodurre questa attitudine amorevole, paziente, misericordiosa che

4

IL FRUTTO DELLO SPIRITO

Dio ha nei nostri confronti.

“la pazienza è difficile da praticare, si è ansiosi di vedere risultati immediati. Ma io credo

che la pazienza si possa acquisire guardando allo scopo ultimo e rendendosi conto di quanto necessari siano i passi intermedi” (BP)

Lc 13,7-9

Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

LA BONTÀ

Benevolenza e bontà sono parole strettamente collegate. La parola che traduciamo con benevolenza è "chrestotes." Essa è spesso tradotta anche con bontà. Qualcuno la traduce anche con "dolcezza". E' una bellissima parola. Plutarco dice che essa è molto più ampia che la giustizia. Il vino vecchio è chiamato "chrestos," "amabile." Il giogo di Cristo è chiamato "chrestos," (Mt.11:30), cioè non dà fastidio, L'idea è quella di una bontà che è anche gentilezza. Invece la parola che Paolo usa per "bontà" ("agathosune") è tipica della bibbia e non la si trova nel greco profano (Rom.15:14; Ef.5:9; 2Tess.1:11). E' la parola più ampia per rendere la bontà. La si può definire "una virtù equipaggiata di ogni cosa necessaria". Qual è la differenza tra le due parole? "Agathosune" ha la possibilità e capacità di richiamare e rimproverare, "chrestotes" può solo aiutare. Trench dice che Gesù dimostrò "agathosune" quando ripulì il tempio da tutti i venditori che lo avevano trasformato in un mercato, ma mostrò "chrestotes" quando fu gentile con la peccatrice che gli aveva unto i piedi. Il cristiano ha bisogno di quella bontà che sa essere contemporaneamente gentile ma decisa.

“lo scout non è buono, fa il bene” (BP)

Mt 12,33-35

Se prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla

dalla pienezza del cuore. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo

tesoro trae cose cattive.

IL DOMINIO DI SE'

La parola è "egkrateia" e Platone la usa per indicare la padronanza di sé. E' lo spirito forte che ha messo sotto controllo i suoi desideri e la sua ricerca di piacere. E' usato per la disciplina che l'atleta impone al suo corpo (1Cor.9:25) ed è usato anche per il controllo che il Cristiano ha della sessualità (1Cor.7:9). Il gre-

co profano usa questa parola per parlare dell'Imperatore capace di far sì che i propri interessi personali non influenzino le sue decisioni a favore del popolo. E' la virtù per la quale un uomo diventa così padrone di se stesso da essere pronto a diventare servo degli altri.

“imparate a praticare l'autocontrollo e la lungimiranza, a farvi guidare dal vostro senso dell'onore” (BP)

Gv 18,19-23

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

5

IL FRUTTO DELLO SPIRITO

LA MITEZZA

"Praotes" E' la parola più difficile da tradurre. Nel Nuovo

Testamento ha tre significati principali. (a) Il mite è colui che è sottomesso alla volontà di Dio (Mt.5:5; Mt.11:29;

Mt.21:5). (b) E' anche un soggetto a cui si può insegnare, che non è troppo orgoglioso per imparare (Gd. 1:21). (c) Il più delle volte significa "mansueto" (1Cor.4:21; 2Cor.10:1; Ef.4:2). Aristotele definisce "praotes" l'uomo che non è né troppo facile all'ira né completamente esente da essa, la qualità dell'uomo che è sempre arrabbiato al momento giusto e mai al momento sbagliato. Una cosa che può rendere ancor più il senso è sapere che l'aggettivo "praus" è usato per un animale che viene domato e tenuto sotto controllo; quindi la parola parla di quel controllo di sé che solo Cristo può darci.

"un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio" (BP)

"un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio" (BP)

Mt 11,28-30

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero»

LA FEDELTA'

Fedeltà; questa parola ("pistis") è comunemente usata nel greco classico per "degnò di fiducia". E' caratteristica dell'uomo del quale ti puoi fidare.

"si impara ad affrontare le difficoltà della vita e a giungere al successo finale, ricercando tenacemente i vari modi per aggirare o scavalcare gli ostacoli" (BP)

Lc 16,10-13

Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. Se dunque non siete stati fedeli nella diso-

nesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona»

L' AMORE

Amore; La parola usata dal Nuovo Testamento è "Agape". Questa parola non è molto usata nel greco classico. In greco ci sono quattro parole diverse per tradurre l'italiano "Amore":

a) "Eros"; significa l'amore di un uomo per una ragazza; è un amore che ha in sé una forte passione. Nel NT Eros non è mai usato.

b) "Philia" è il caldo amore che noi proviamo per coloro che ci sono più vicini o più cari; è una cosa del cuore. E' usata anche per descrivere interessi tipo musica, pittura ecc.

c) "Storge"; significa piuttosto affetto ed è usato specialmente per l'amore dei genitori e dei figli.

d) "Agape," il significato cristiano di questa parola è una benevolenza che non si può guadagnare o ripagare. Significa che nonostante tutti i difetti, le ingiustizie, le offese o le umiliazioni che un uomo può infliggerci, noi non cercheremo mai nient'altro che il suo bene. Pertanto esso è un sentimento sia della mente che del cuore; coinvolge sia le emozioni che la volontà. Descrive lo sforzo, che si può fare solo con l'aiuto di Dio, di ricercare solo ciò che è meglio per ciascuno, anche per coloro che ci fanno del male.

"abbiamo uno scopo più alto: quello di contribuire e promuovere l'amore e il servizio del prossimo" (BP)

Gv 15,12-13.16-17

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costretti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

6

I SIMBOLI DELLO SPIRITO

FUOCO

Gesù disse ai suoi discepoli: Sono venuto a porta-

re il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,46)

"Mentre stava per compiersi il giorno della Pentecoste, apparvero lingue come di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro" (At 2,3)

ACQUA

Disse Gesù alla Samaritana: "Chi beve di quest'acqua avrà di nuovo sete, ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete, e l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua viva" (Gv 4,14)

Nel giorno della festa, Gesù ritto in piedi gridò: "Se qualcuno ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva" (Gv 7,37-38)

VENTO

Disse Gesù a Nicodemo: "Il vento soffia dove vuole, e ne senti la voce, ma non sai da dove viene, nè dove va. Così è di chiunque è nato dallo Spirito." (Gv 3,8)
"Mentre stava per compiersi il giorno della Pentecoste, venne all'improvviso dal cielo un fragore, un rombo come di vento che si abbatte impetuoso e riempì tutta la casa dove stavano" (At 2,2)

OLIO E UNZIONE

Ho trovato Davide, mio servo, col mio santo olio l'ho consacrato. Sal88

Gesù entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito

del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annun-

cio..." (Lc 4,16-18)

MANO DI DIO

Gli apostoli innalzarono insieme la loro voce a Dio dicendo: "E ora Signore, concedi ai tuoi servi di proclamare con coraggio la tua parola, e stendi la tua mano perché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" Quando ebbero finito la preghiera, il luogo in cui si erano radunati tremò, e tutti furono pieni di Spirito Santo. (At 4,29-31)

DITO DI DIO

Allora i maghi d'Egitto quando videro i prodigi che compiva Mosè dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore. (Es 8:15)

Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Legge, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio. (Es 31:18)

Gesù disse ai Giudei: "Se io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio." (Lc 11:20)

RUGIADA

Isacco Benedisse suo figlio Giacobbe e gli disse: "Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto." (Gen 27,28)

Come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme! E' come la rugiada che scende sui monti di Sion, perché là il Signore manda la benedizione per sempre. (Sal 133)

SIGILLO

Disse Gesù alla folla: "Procuratevi il cibo che dura per la vita eterna e che vi darà il figlio dell'uomo, perché su di Lui il Padre ha messo il suo sigillo" (Gv 6,27)

San Paolo ai Corinzi: E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori. (2Co 1,22)

(Gli angeli nella visione dicevano): «Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei

7

I DONI DELLO SPIRITO

suoi servi». (Ap 7,3)

PROFUMO

San Paolo ai Corinzi: "Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano." (2Cor 2,14)

OMBRA

Entrando da lei, disse l'angelo a Maria: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.» (Lc 1,28-31)

COLOMBA

Quando Gesù uscì dall'acqua, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui" (Mt 3,16)

TENDA

"Cristo è venuto come Sommo Sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mani di uomo" (Eb 9,11)

"L'Agnello stende la sua tenda sopra gli Eletti" (Ap 7,15)



Se noi ascoltiamo lo Spirito Santo, Lui ci insegna questa via della saggezza, ci regala la saggezza che è vedere con gli occhi di Dio, sentire con le orecchie di Dio, amare con il cuore di Dio, giudicare le cose con il giudizio di Dio.

Intel ligenza. Non si tratta qui della capacità intellettuale di cui possiamo essere più o meno dotati. È invece una grazia che solo lo Spirito Santo può infondere e che suscita nel cristiano la capacità di andare al di là dell'a-

spetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza.

Il consiglio è il dono con cui lo Spirito Santo rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio, secondo la logica di Gesù. In questo modo, lo Spirito ci fa crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose."

Con il dono della forza, invece, lo Spirito Santo libera il terreno del nostro cuore, lo libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo, in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso. E' un vero aiuto questo dono della forza, ci dà forza, ci libera anche da tanti impedimenti.

Quando si parla di scienza, il pensiero va immediatamente alla capacità dell'uomo di conoscere sempre meglio la realtà che lo circonda e di scoprire le leggi che regolano la natura e l'universo. La scienza che viene dallo Spirito Santo, però, non si limita alla conoscenza umana: è un dono speciale, che ci porta a cogliere, attraverso il creato, la grandezza e l'amore di Dio e la sua relazione profonda con ogni creatura."

Pietà è sinonimo di autentico spirito religioso, di confidenza filiale con Dio, di quella capacità di pregarlo con amore e semplicità che è propria delle persone umili di cuore. Se il dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli."

Il timore di Dio, invece, è il dono dello Spirito che ci ricorda quanto siamo piccoli di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell'abbandonarci con umiltà, con rispetto e fiducia nelle sue mani."

Papa Francesco

Novena di Pentecoste

Dice il Signore: Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. (Ez 36,24-28)

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi del Signore la tua grazia
i cuori che hai creato.
O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma del Signore l'anima.
Dito del Signore la mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi il Signore la parola.
Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.
Difendici dal nemico,
reca in dono il Signore la pace,
il Signore la tua guida invincibile
ci preservi dal male.
Luce d'eterna sapienza,

svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.
Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio, che è risorto dai morti
e allo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.



Così dice il Signore: "Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri

figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, ...Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato" (Gloe 3,1-5)

Vieni, Santo Spirito,
mandaci dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
soave refrigerio.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
O luce beatissima,
invadi nel profondo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza il tuo soccorso,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.





Primo giorno Venerdì 6 Maggio

Amore significa credere che Dio è Uno in Tre Persone, in una comunione così perfetta, che i Tre sono veramente Uno



INVOCAZIONE

Spirito di Dio che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti.

Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.
Dissipa le rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato, e riversale sulle carni inaridite anfore di profumi.
Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.
Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.
Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura sulle nostre afflizioni.
Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.
E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

Tomino Bello

BRANO BIBLICO *Genesi 1,2*

ORA LA TERRA ERA INFORME E DESERTA E LE TENEBRE RICOPRIVANO L'ABISSO E LO SPIRITO DI DIO ALEGGIAVA SULLE ACQUE.

MEDITAZIONE

Tre sono dunque le figure dell'Amore eterno, che agiscono nell'ora della Croce e nell'ora di Pasqua, tre divine Persone - come le indicherà la teologia, sia pur balbettando. Esse vanno contemplate nella proprietà specifica di ciascuna, avendo sempre presente che uno e unico è il Dio amore, la Trinità una nell'unica essenza della divinità. Questo Dio, uno e unico, secondo la testimonianza del Nuovo Testamento è amore: per il cristiano credere in Dio significa confessare con le labbra e col cuore che Dio è Amore. Questo vuol dire riconoscere che Dio non è solitudine: per amare bisogna essere almeno in due, in un rapporto così ricco e profondo da essere aperto anche a quanto è altro rispetto ai due. Dio Amore è comunione dei Tre, l'Amante, l'Amato e l'Amore ricevuto e donato, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Credere in questo eterno



nell'amore, ed insieme secondo relazioni così reali, sussistenti nell'unica essenza divina, che essi sono veramente Tre nel dare e ricevere amore, nell'incontrarsi e nell'aprirsi all'amore: "In verità vedi la Trinità, se vedi l'amo-re" (Agostino, *De Trinitate*, 8, 8, 12). "Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore" (*ib.*, 8, 10, 14).

Erano Forte

PREGHIERA FINALE

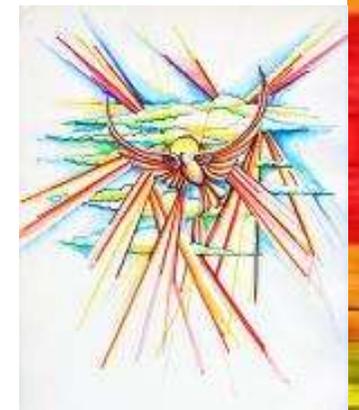
Signore Gesù Cristo,
elevato al di sopra dei cieli, assiso alla destra del Padre,
hai effuso su di noi lo Spirito della tua promessa,
affinché grazie a lui potessi rimanere presso di noi
tutti i giorni sino alla fine e attraverso di lui prolungare
la tua vita e la tua morte in noi a gloria del Padre
e per la nostra salvezza.

Fa' che nel nostro quotidiano cammino verso di te sappiamo discernere in modo giusto.

Quando ti cerchiamo e tendiamo a te,
lo spirito della quiete, della pace e della fiducia,
della libertà e della chiarezza semplice
è il tuo Spirito,
mentre ogni spirito di agitazione e di paura,
di angustia e di plumbea mestizia

è al massimo il nostro spirito oppure l'anti-spirito degli abissi.

Donaci lo Spirito della consolazione e della forza,
della gioia e della fiducia, della crescita nella fede,
nella speranza e nella carità,
del servizio coraggioso e generoso
a lode del Padre tuo.



Karl Rahner



Secondo giorno Sabato 7 Maggio

INVOCAZIONE

Spirito Santo che riempi di luce i Profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza.

Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.

Ridestaci nel cuore nostalgico di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori.

Donaci la gioia di capire che tu non parli solo ai microfoni delle nostre Chiese.

Che nessuno può menar vanto di possederti. E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole, è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti, negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri, nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei.

Tonino Bello

BRANO BIBLICO Isaia 11,2

SU DI LUI SI POSERÀ LO SPIRITO DEL SIGNORE. SPIRITO DI SAPIENZA E DI INTELLIGENZA. SPIRITO DI CONSIGLIO E DI FORTEZZA. SPIRITO DI CONOSCENZA E DI TIMORE DEL SIGNORE.

MEDITAZIONE

Il primo dei Tre, il Padre, è - come afferma la prima lettera di Giovanni - il Dio che è "Amore" (1 Gv 4,8.16). È Lui che ha iniziato da sempre ad amare ed ha consegnato Suo Figlio alla morte per amore nostro: "non ha risparmiato suo Figlio" (Rm 8,32). Il Padre è l'eterna Sorgente dell'Amore, è Colui che inizia da sempre ad amare, il principio senza principio della carità eterna, la gratuità dell'amore senza fine: "Dio non ci ama perché siamo buoni e belli; Dio ci rende buoni e belli perché ci ama" (San Bernardo). Dio Padre è l'Amore che non finirà mai, la gratuità eterna dell'Amore. È Lui che inizia in noi quello che noi non saremmo mai capaci di iniziare da soli. È così che Dio ci ha reso capaci di amare: ci ha amato per



primo e non si stancherà mai di amarci. Amati cominciamo ad amare: "Gli uomini nuovi cantano il cantico nuovo" (Agostino).

Il Padre è l'eterno Amante, che da sempre ha iniziato ad amare e che suscita in noi la storia dell'amore, contagiandoci la Sua gratuità.

PREGHIERA FINALE

Spirito Santo, noi riconosciamo in te una forza straordinaria, mentre ci riconosciamo deboli peccatori.

Ti chiediamo dunque di intervenire oggi in un modo potente, degno di te.

Siamo pronti ad annullare tutte le nostre idee,

tutti i nostri concetti e preconcetti per ascoltarti.

Ti chiediamo di intervenire, tramite noi, nel nostro tempo.

Ti chiediamo di darci un linguaggio adatto a farci capire.

Ti chiediamo di inondarci della tua stessa potenza

per farci ascoltare dall'uomo di oggi: da chi affama il povero, da chi uccide, da chi crede che la guerra sia il modo migliore per proporre o imporre la pace.

Ti chiediamo il tuo linguaggio per farci ascoltare dai giovani

che non ti vogliono incontrare, che non vogliono incontrare nessun ideale,

perché noi sappiamo che incontrare te è incontrare il tutto,

il senso completo della vita.

Tramite te vorremmo entrare nel "giro" dei ragazzi persi nella droga,

nella prostituzione, nella delinquenza: emarginati prima ancora che violenti.

Vorremmo portarti nelle piazze, nelle discoteche,

nei posti di lavoro e dove si soffre.

Vorremmo entrare con te nel cuore di chi ti cerca

e di chi è scandalizzato da molti di noi che non trasmettono amore.

Vorremmo avere il tuo stesso cuore, affidarci totalmente a te ogni volta che dobbiamo agire, pregare, amare, fare, giudicare.

Bruno Forte

Ernesto Oliviero



Terzo giorno Domenica 8 Maggio

dell'amore. Dove non si accoglie l'altro, soprattutto il diverso, non si accoglie Dio, non si è immagine del Figlio eterno.

Bruno Forte



INVOCAZIONE

Spirito Santo che hai invaso l'anima di Maria per offrirci la prima campionatura di come un giorno avresti invaso la Chiesa e collocato nei suoi perimetri il tuo nuovo domicilio, rendici capaci di esultanza.

Donaci il gusto di sentirci "estroversi". Rivolti, cioè, verso il mondo, che non è una specie di chiesa mancata, ma l'oggetto ultimo di quell'incontenibile amore per il quale la Chiesa stessa è stata costituita.

Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dalle altre culture, soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico, un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire.

Se dobbiamo camminare sull'asciutto, metti le ali ai piedi perché, come Maria, raggiungiamo in fretta la città. La città terrena. Che tu ami appassionatamente. Che non è il ripostiglio dei rifiuti, ma il partner con cui dobbiamo "agonizzare" perché giunga a compimento l'opera della Redenzione.

Tonino Bello

BRANO BIBLICO Isaia 11,2-4

SU DI LUI SI POSERÀ LO SPIRITO DEL SIGNORE. SPIRITO DI SAPIENZA E DI INTELLIGENZA. SPIRITO DI CONSIGLIO E DI FORTEZZA. SPIRITO DI CONOSCENZA E DI TIMORE DEL SIGNORE. SI COMPIACERÀ DEL TIMORE DEL SIGNORE. NON GIUDICHERÀ SECONDO LE APPARENZE E NON PRENDERÀ DECISIONI PER SENTITO DIRE: MA GIUDICHERÀ CON GIUSTIZIA I MISERI E PRENDERÀ DECISIONI EQUE PER GLI OPPRESSI DEL PAESE. LA SUA PAROLA SARÀ UNA VERGA CHE PERCUOTERÀ IL VIOLENTO: CON IL SOFFIO DELLE SUE LABBRA UCCIDERÀ L'EMPIO.

MEDITAZIONE

Se il Padre è l'eterno Amante, il Figlio è l'eterno Amato, Colui che da sempre si è lasciato amare. Il Figlio ci fa capire che non è divino solo l'amore: è divino anche il lasciarsi amare, il ricevere l'amore. Non è divina solo la gratuità: è divina anche la gratitudine. Dio sa dire grazie! Il Figlio, l'Amato, è l'accoglienza eterna, è Colui che da sempre dice sì all'Amore, l'obbedienza vivente dell'Amore. Lo Spirito rende in noi presente il Figlio ogni volta che sappiamo dire grazie, che cioè sappiamo accogliere l'amore altrui. Non basta cominciare ad amare: occorre lasciarsi amare, essere umili di fronte all'amore altrui, fare spazio alla vita, accogliere l'altro. È così che diveniamo icona del Figlio: nell'accoglienza



PREGHIERA FINALE

Signore, desidero salire, consumare i tuoi scalini.

A volte, scelgo scalini che mi portano lontano da te, ma misteriosamente io ti amo.

Forse, perché tu ti lasci amare da un tipo come me, e mi guidi, con grande mio stupore, fino a te.

Spirito Santo,

lavorami, lavoraci nel profondo e convertici definitivamente a Gesù.

Ogni giorno dammi, dacci il desiderio di scoprire nuovo il tuo amore.

Aiutaci, insegnaci ad amare pienamente Gesù,

che ci purifichi, ci faccia tuoi, ci rimandi ai fratelli.

Io, noi non ci stancheremo mai di chiederti e tu non stancarti di noi.

Spirito Santo,

fa' che questo viaggio ci lavori,

e ci faccia scoprire ciò che tu hai stabilito che noi scopriremo.

Io mi stupisco già di quanto vorrai donarmi.

Ernesto Oliviero



Quarto giorno Lunedì 9 maggio

INVOCAZIONE

Spirito di Dio che presso le rive del giordano sei sceso con pienezza sul capo di Gesù e l'hai proclamato Messia, dilaga su questo corpo sacerdotale raccolto davanti a te.

Adornalo di una veste di Grazia. Consacralo con l'unzione, e invitalo a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, e a promulgare l'anno di misericordia del Signore.

Se Gesù ha usato queste parole di Isaia per la sua autoproclamazione nella sinagoga di Nazareth e per la stesura del suo manifesto programmatico, vuole dire che anche la Chiesa oggi deve farsi solidale con i sofferenti, con i poveri, con gli oppressi, con i deboli, con gli affamati e con tutte le vittime della violenza.

Facci capire che i poveri sono i "punti di entrata" attraverso i quali tu, Spirito di Dio, irrompi in tutte le realtà umane e le ricrei. Preserva, perciò, la tua sposa dal sacrilegio di pensare che la scelta degli ultimi sia il sacrilegio di pensare che la scelta degli ultimi sia l'indulgenza alle mode di turno, e non invece la feritoia attraverso la quale la forza di Dio penetra nel mondo e comincia la sua opera di salvezza.

tonino bello

BRANO BIBLICO Isaia 32,15

MA INFINE IN NOI SARÀ INFUSO UNO SPIRITO DALL'ALTO; ALLORA IL DESERTO DIVENTERÀ UN GIARDINO E IL GIARDINO SARÀ CONSIDERATO UNA SELVA.

MEDITAZIONE

Infine, nel rapporto fra l'Amante e l'Amato si pone lo Spirito Santo. Nella contemplazione del mistero della Terza Persona divina esistono due grandi tradizioni teologiche, quella dell'Oriente e quella dell'Occidente. Nella tradizione occidentale - da Agostino in poi - lo Spirito è contemplato come il vincolo dell'Amore eterno, che unisce l'Amante e l'Amato. Lo Spirito è la pace, l'unità, la comunione, il "noi" dell'Amore divino. Perciò, quando lo Spirito entra in noi ci unisce in noi stessi, riconciliandoci con Dio, e ci unisce agli altri. Lo Spirito dona il linguaggio della comunione, fa tessere patti di pace, rende capaci di unità, perché fra l'Amante e l'Amato è il loro amore personale, il vin-

colo della carità eterna, donato dall'Uno e ricevuto dall'Altro. Accanto a questa tradizione c'è quella dell'Oriente, dove il Pa-

raclito è chiamato "estasi di Dio": secondo questa concezione lo Spirito è Colui che spezza il cerchio dell'Amore, e viene a realizzare in Dio la verità che "amare non significa stare a guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta" (A. de Saint-Exupéry).

Erano Forte

PREGHIERA FINALE

Spirito di Dio,
iniziative dell'amore,
stupore del vivere,
silenzio indicibile in cui
la vita e l'amore si confondono.

Tu vieni a turbarci,
vento dello Spirito.

Tu sei l'altro che è in noi.

Tu sei il soffio che anima
e sempre scompare.

Tu sei il fuoco
che brucia per illuminare.
Attraverso i secoli e le moltitudini
tu corri come un sorriso
per far impallidire le pretese
degli uomini.

Poiché tu sei l'invisibile
testimone del domani,
di tutti i domani.

Tu sei povero come l'Amore,
per questo ami radunare per creare.
Oh, brezza e tempesta di Dio!

David Maria Turollo

13



Quinto giorno

Martedì 10 Maggio

INVOCAZIONE

Spirito Santo dono del Cristo morente, fa' che la Chiesa dimostri di aver ereditato davvero. Trattienila ai piedi di tutte le croci. Quelle dei singoli e quelle dei popoli. Ispirale, parole e silenzi, perché sappia

dare significato al dolore degli uomini. Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto e ripeta con il salmo "le mie lacrime, Signore, nell'otre tuo raccogli".

Rendila protagonista infaticabile di deposizione del patibolo, perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di Madre. In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.

E donale di non arrossire mai della Croce, ma di guardare ad essa come all'antenna della sua nave, le cui vele tu colmi di brezza e spingi con fiducia lontano.

Tonino Bello

BRANO BIBLICO Ezechiele 11,19

DARÒ LORO UN CUORE NUOVO E UNO SPIRITO NUOVO METTERÒ DENTRO DI LORO; TOGLIERÒ DAL LORO PETTO IL CUORE DI PIETRA E DARÒ LORO UN CUORE DI CARNE.

MEDITAZIONE

Così lo Spirito opera in Dio: Egli non solo unisce l'Amante e l'Amato, ma fa "uscire" Dio da sé, in quanto è il dono divino, l'"estasi", lo "star fuori" di Dio, l'esodo senza ritorno dell'Amore. Ogni volta che Dio esce da sé lo fa nello Spirito: così è nella creazione ("Lo Spirito si librava sulle acque...": Gen 1,2); così nella profezia; così nell'Incarnazione ("la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra": Lc 1,35); così nella Chiesa, su cui si effonde lo Spirito a Pentecoste (cf. At 2,1-13). Lo Spirito è dunque la libertà dell'amore divino, l'esodo e il dono dell'Amore. Quando ci saremo lasciati raggiungere e trasformare dallo Spirito, non potremo più restare a guardarci negli occhi: avremo il bisogno di uscire e di portare agli altri il dono dell'amore con cui siamo stati amati. Solo dove c'è questa urgenza dell'amore, brucia il fuoco dello Spirito: un credente o una comunità che avesse accolto il dono dello Spirito, ma che non vivesse questa estasi dell'amore, questo bisogno incontenibile di portare agli altri il dono di Dio nella testimonianza della parola e nel servizio della carità, non avrebbe realizzato la pienezza dell'amore, non sarebbe pienamente la Chiesa "icona della Trinità".

Brano Forte

PREGHIERA FINALE

O Spirito, fa' che possiamo essere
nella materia
ciò che siamo in te:

rompi le nostre barriere egoistiche,
trasformaci in realtà di comunione.

Rendici coscienti che tu dimori in noi, tuo tempio:

la tua presenza illumini la nostra carne di compiuta bellezza.

Tieni lontano da noi l'orgoglio, l'arroganza della differenza.

dilata il nostro cuore nella comprensione della verità completa.

Infiniti e diversi sono i modi della esistenza,

in ognuno il principio di vita e di luce sei tu.

Tu sei in ogni segno di illuminazione, in ogni anelito di vita,

in ogni sogno di bellezza,

in ogni rinuncia per un amore più grande.

Senza lingue di fuoco, senza rumore di vento,

qual intima presenza, quale principio di luce.

La tua venuta è nella certezza forte e inebriante

che nel cuore di ogni essere sei tu, amore e luce crescente.

O Amore senza alba o tramonto,

libera noi, tue creature in cammino, da ogni intolleranza

e durezza, da ogni incomprensione e chiusura.

O amore che tutto nell'unità ricomponi,

libera noi tue creature in ascesa

da ogni faziosità e separazione, da ogni ostilità e divisione.

La tua luce ci riveli sempre più oggetti di amore,

manifesti le ragioni profonde della vita di tutti.

Svuota gli abissi interiori, crea sempre più dei cuori nuovi,

sottrai la natura dal male battezzandola col tuo fuoco divino.

14

Anonimo



Sesto giorno Mercoledì 11 Maggio



INVOCAZIONE

Spirito di Pentecoste ridestaci all'antico mandato di profeti, dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio.

Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati. Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze.

E facci aborrire dalle parole, quando esse non trovino puntuale verifica nei fatti.

Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli. Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra.

Aprici a fiducie ecumeniche. E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.

Tomino Bello

BRANO BIBLICO Gioele 3,1-2 "

DOPO QUESTO, IO EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO SOPRA OGNI UOMO E DIVERRANNO PROFETI I VOSTRI FIGLI E LE VOSTRE FIGLIE; I VOSTRI ANZIANI FARANNO SOGNI, I VOSTRI GIOVANI AVRANNO VISIONI ANCHE SOPRA GLI SCHIAVI E SULLE SCHIAVE. IN QUEI GIORNI, EFFONDERÒ IL MIO SPIRITO.

MEDITAZIONE

L'unità del Dio vivo non è un freddo dato, ma il reciproco totale inabitarsi delle tre Persone nella carità. È l'unità dell'eterno evento dell'amore, di cui siamo resi partecipi nel dono della rivelazione. È il Loro eterno, reciproco darsi, per cui ciascuno ritrova se stesso "perdendosi" nell'Altro. Un'unità, che è "pericoresi", per usare il linguaggio dei Padri greci, reciproco stare l'uno nell'altro, reciproco muoversi da sé all'altro, dall'altro restituiti a sé. E questo a un livello così profondo, che l'"essenza" dei Tre, ciò che essi sono nel più profondo, non è che l'unico essere divino. Che cosa possa voler dire alla nostra vita questa contemplazione dell'Amore trinitario si comprende ai piedi della Croce, nella luce di Pasqua. Se la carità nasce da Dio, se è Lui che ci ha amato per primo, occorre sapere che s'impara ad amare soltanto lasciandosi amare, facendo spazio alla vita, ascoltando in profondo il dono di Dio, vivendo la lode dell'Altro. La dimensione contemplativa della vita è quella che an-

zitutto corrisponde al dono della Trinità, ed è perciò la vera scuola della carità. È questa la via che risplende nella credente esemplare, la Vergine Maria, che si è fatta silenzio, in cui è risuonata la Parola di Dio nel tempo, ed è stata il grembo in cui ha preso corpo la Luce, che illumina ogni essere umano: avvolta da Dio Trinità, è stata il terreno d'avvento della Trinità nella storia. L'amore viene da Dio, e chi ama è nato da Dio e conosce Dio. In chi ama con questo amore si offre l'anticipo dell'eternità nel tempo. E l'orizzonte del Mistero ultimo che ci accoglierà alla fine si rivela per quello che sarà pienamente allora: l'abbraccio del Dio Trinità, la custodia silenziosa e raccolta del Dio, che è Amore.

Brano Forte

PREGHIERA FINALE

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo: sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti nel tuo nome; vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:

insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto da noi richiedi.

Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni, perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso:

non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace;

non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,

non ci influenzino cariche o persone; tienici stretti a te col dono della tua grazia,

perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità; fa che riuniti nel tuo santo nome,

sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme, così da far tutto in armonia con te,

nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci sian dati in futuro i premi eterni.



Antica preghiera



Settimo giorno Giovedì 12 Maggio

INVOCAZIONE

Spirito del Signore dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.

Riempi di amicizie discrete la loro solitudine. Rendili innamorati della terra, e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze. Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna. Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.

Liberali dalla paura di non farcela più. Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze. Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza. Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano. Fa' risplendere di gioia i loro corpi.

Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce.

Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.



tonino bello

BRANO BIBLICO Ezechiele 37,5

DICE IL SIGNORE DIO A QUESTE OSSA: ECCO, IO FACCIO ENTRARE IN VOI LO SPIRITO E RIVIVRETE.

MEDITAZIONE

Senza lo Spirito Santo Dio è lontano,

Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è una dominazione, la missione una propaganda, il culto una evocazione, e l'agire dell'essere umano una morale da schiavi.

Ma nello Spirito Santo:

il cosmo è sollevato e geme nella gestazione del Regno,

Cristo risorto è presente, il Vangelo è potenza di vita,

la Chiesa significa comunione trinitaria, l'autorità è un servizio liberatore,

la missione è una Pentecoste,

la liturgia è memoriale e anticipazione,

l'agire umano è divinizzato.

Patriarca Atanagora

PREGHIERA FINALE

Mandaci, Signore,
il tuo Spirito
a consacrarci nella verità

come tuoi veri discepoli,
a liberarci dalla concupiscenza,
dalla vanità, dall'orgoglio,
dalla distrazione,
affinché, invasi dalla tua beatitudine,
possiamo gioire in te
e trovare la forza di essere servi con te.
O Cristo,
mandaci il tuo Spirito
perché ci purifichi e ci apra alla tua gioia;
liberaci dai nostri desideri disordinati
che ci fanno cercare
la gioia dove non si trova,
e dalle apparenze
che ci ingannano;
dacci il coraggio
di rinunciare
alla distrazione
allegra e scomposta
perché possiamo ascoltare,
accogliere, conservare
nel nostro cuore

la tua parola che è gioia.



Bernhard Haering

16



Ottavo giorno

Venerdì 13 Maggio



INVOCAZIONE

Vieni, Spirito Santo!
 Vincolo dell'amore eterno
 vieni ad unirci nella pace:
 rinnovaci nell'intimo,
 fa' di noi i testimoni dell'unità che viene dall'alto.

Tu che sei l'estasi del Dio vivente, dono perfetto dell'Amante e dell'Amato nel loro amore creatore e redentore, vieni ad aprirci alle sorprese dell'Eterno, anticipando in noi, poveri e pellegrini, la gloria della patria, intravista nella speranza della fede, ma non ancora posseduta nella gioia piena del Regno. Padre dei poveri, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo, Sii in noi la libertà e la pace, la novità e il vincolo dell'amore che vince l'ultimo silenzio della morte e fa sempre di nuovo sprigionare la vita. Amen! Alleluia!

BRANO BIBLICO Zaccaria 12,10

RIVERSERÒ SOPRA LA CASA DI DAVIDE E SOPRA GLI ABITANTI DI GERUSALEMME UNO SPIRITO DI GRAZIA E DI CONSOLAZIONE: GUARDERANNO A COLUI CHE HANNO TRAFITTO. NE FARANNO IL LUTTO COME SI FA IL LUTTO PER UN FIGLIO UNICO. LO PIANGERANNO COME SI PIANGE IL PRIMOGENITO". SPIRITO INCREATO, FORZA PRIMORDIALE DELL'UNIVERSO. POTENZA SANTIFICATRICE DELLA CHIESA. VIENI. FECONDA IL NOSTRO ESSERE CON IL GERME DIVINO. RALLEGRA LA CITTÀ DI DIO CON I TUOI SETTE SANTI DONI.

MEDITAZIONE

Lo Spirito è *dono e promessa*: le due cose a un tempo. Come dono esso è verificabile nella vita del credente e della chiesa nei frutti di carità, pace, benevolenza, pazienza, mitezza; come promessa esso apre il futuro, suscita la speranza, dà una direzione di cammino. Nel nostro testo, lo Spirito è *dono e impegno*: dono del Risorto che impegna nella missione i discepoli. Missione che, avendo al suo cuore la remissione dei peccati, è essenzialmente far sperare, dare una forma vivibile al tempo de gli uomini, dischiudere orizzonti di senso narrando il perdono di Dio.

Brano forte

Lo Spirito, in quanto dono di Dio, dona al credente e alla chiesa la *forma Christi*. Come il Risorto dona lo Spirito attraverso il suo corpo, corpo ferito e risorto, così lo Spirito, accolto dai discepoli, vivifica il loro corpo psicofisico (paralizzato dalla paura) e il corpo ecclesiale che essi formano (immobilizzato nella chiusura). Il Figlio, inviato dal Padre, ha donato agli uomini il volto e l'umanità di Dio, e ora dona loro il respiro, il soffio di Dio grazie a cui essi potranno donare al mondo, con i loro corpi, le loro vite e le relazioni che vivranno, la narrazione del volto di Cristo. Narrazione che nel donare il perdono trova il suo momento più alto. Non a giudicare o a condannare è chiamata la chiesa ma a narrare la grande opera del Dio che ha risuscitato Gesù dai morti: la remissione dei peccati, il perdono.

Luciano Manicardi

PREGHIERA FINALE

Spirito della fraternità, tu ogni giorno sostieni e animi la chiesa, **combatti in lei l'egoismo e produci amore, gioia, comprensione e cordialità.** Ti preghiamo: apri il nostro cuore agli amici con cui facciamo chiesa, **perché la fraternità e l'accoglienza reciproca,** la responsabilità e il servizio reciproco siano un misterioso incontro con Dio. Il nostro fare comunione nella chiesa sia messaggio di speranza a tutti gli uomini, perché vincano le forze di odio e divisione e riconoscano il tuo amore che continuamente li spinge alla condivisione, alla giustizia e alla pace. Spirito della verità, tu ogni giorno sostieni e animi la chiesa, e le insegni e ricordi quel che ha detto Gesù. **Ti preghiamo: apri la nostra vita a celebrare l'Incarnazione del Cristo nel ringraziamento e nell'invocazione della chiesa popolo santo e grande sacerdote** che presenta a Dio, creatore e redentore, ogni creatura e a nome suo ringrazia e invoca. Non permettere che ci separiamo facilmente dalla chiesa **che prega e che celebra l'eucarestia,** ma aiutaci a portare nel nostro grazie il grazie di tutti, **nella nostra invocazione l'invocazione di tutti.**

Preghiera dei giovani





Nono giorno Sabato 14 Maggio



INVOCAZIONE

Vieni, o Spirito Santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere Cristiani,

un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,

e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,

un cuore puro, che non conosca il male

se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo;

un cuore puro, come quello di un fanciullo,

capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande,

aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice,

e chiuso ad ogni meschina ambizione,

un cuore grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, con tutti soffrire;

un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.

Paolo VI

BRANO BIBLICO Salmo 33,6

DALLA PAROLA DEL SIGNORE FURONO FATTI I CIELI. DAL SOFFIO (RUACH) DELLA SUA BOCCA OGNI LORO SCHIERA.

MEDITAZIONE

È così che la festa ebraica della Pentecoste è una festa della natura e del cosmo, una festa della storia vista come rivelazione della volontà di Dio per il mondo e gli uomini, una festa del trionfo futuro, della vittoria di Dio sul male e della venuta del grande ed ultimo "Giorno del Signore". Occorre tenere tutto questo a mente per comprendere come i primi Cristiani hanno sperimentato, compreso e celebrato la loro festa di Pentecoste, e perché è diventata una delle più importanti celebrazioni cristiane.

Il Libro degli Atti degli Apostoli, dedicato a narrare la storia dei primi Cristiani e della diffusione iniziale del Cristianesimo, comincia precisamente con il giorno della Pentecoste, descrivendo ciò che si verificò 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo, e 10 giorni dopo la Sua Ascensione al Cielo. Appena prima della Sua Ascensione, Cristo aveva detto ai discepoli di "non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre, la quale, egli disse, avete udita da me" (Atti 1, 4). Così 10 giorni dopo,



secondo il racconto di san Luca:
"E quando il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme nel medesimo luogo. E subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dov'essi sedevano. E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro. E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi [...] E tutti stupivano ed eran perplessi dicendosi l'uno all'altro: Che vuol esser questo? Ma altri, beffandosi, dicevano: Son pieni di vin dolce" (Atti 2, 1-4; 12-13).

A quelli che assistevano alla scena, ed erano rimasti scettici, l'Apostolo Pietro spiegò il significato dell'evento utilizzando le parole del profeta Gioele citate più su. Dice: "Ma questo è ciò che fu detto dal profeta Gioele: 'E avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che spanderò del mio Spirito sopra ogni carne'" (Atti 2, 16-17).

Di conseguenza, per il Cristiano, la festa della Pentecoste è il completamento di tutto ciò che Cristo ha compiuto. Cristo ha insegnato a proposito del Regno di Dio, ed ecco, ora è aperto! Cristo ha promesso che lo Spirito di Dio avrebbe rivelato la verità, e anche questo, si è compiuto. Il mondo, la storia, la vita, il tempo, tutti sono illuminati dalla luce finale, trascendente, tutti sono riempiti del significato ultimo. L'ultimo e grande giorno del Signore è cominciato!

Alexander Schmemmann

PREGHIERA FINALE

Spirito Santo, eterno Amore,

che sei dolce Luce che mi inondi

e rischiari la notte del mio cuore;

Tu ci guidi qual mano di una mamma;

ma se Tu ci lasci non più d'un passo solo avizzeremo!

Tu sei lo spazio che l'essere mio circonda e in cui si cela.

Se m'abbandoni cado nell'abisso del nulla,

da dove all'esser mi chiamasti.

Tu a me vicino più di me stessa, più intimo dell'intimo mio.

Eppur nessun Ti tocca o Ti comprende

e d'ogni nome infrangi le catene.

Spirito Santo, eterno Amore.

Edith Stein



Veglia

La Pentecoste è l'attualizzazione del mistero pasquale. Lo Spirito Santo è il dono

del Cristo risorto, il frutto della sua obbedienza fino alla morte. Lo Spirito Santo rende attuale in noi tutto ciò che Cristo ha compiuto una volta per tutte. Cristo muore e risorge, per < radunare i figli dispersi >. In essa, lo Spirito suscita la diversità dei carismi e li rende servizi per l' edificazione

e la crescita dell'unico corpo di Cristo. < La presenza operante dello Spirito Santo, va riconosciuta in ogni momento del disegno divino. Egli è lo Spirito Creatore, che edifica il corpo di Cristo; è il dono messianico per eccellenza, che fa entrare l' uomo in un nuovo e definitivo rapporto con Dio e lo conforma a Cristo; conserva ed alimenta la comunione di salvezza tra gli uomini. Dono ottenuto ed inviato a noi da Gesù Cristo,

ne continua e completa la missione, animando e guidando la

chiesa e il mondo nel cammino verso l'ultimo compimento. E' lui che spinge la chiesa a svilupparsi, a rinnovarsi ad aggiornarsi, a capire i tempi, ad evangelizzare il mondo; è lui che ne conserva la struttura organica e ne vivifica le istituzioni; è Lui che viene comunicato nei sacramenti, per mezzo dei quali santifica il popolo di Dio. Egli è principio di unità e di interiorità; distribuendo alla chiesa doni e carismi, vi suscita vocazioni ed opere che l' autorità non estingue, ma discerne, giudica e coordina. Per mezzo di Lui, la viva voce del vangelo risuona nella Chiesa e nel mondo>. **RC, 79**



Liturgia della luce

La comunità è raccolta all'aperto nel cortile dove è stato preparato un falò, non accesa. C'è il cero pasquale. Una candela per ognuno.

Canto d'ingresso

Segno di croce e saluto

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Amen

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

E con il tuo Spirito.

Monizione

Fratelli e sorelle, siamo giunti al compimento della Pasqua; durante sette settimane, rinnovati nello Spirito e immersi nella gioia, abbiamo celebrato la risurrezione di Cristo. In questo nostro cammino una colonna di fuoco ci ha guidati: la luce di questo cero pasquale, segno della vittoria di Cristo sulle tenebre della morte e del peccato, sulle divisioni e sui rancori, sugli odi e sulle gelosie. Gesù ha desiderato tanto accendere un fuoco; questa sera verrà ad accendere un grande fuoco nel cuore della sua amata Chiesa: la fiamma dello Spirito ci avvolgerà tutti e riempiendoci dell'amore del Padre ci trasformerà in autentici testimoni della Verità e della Vita.

Contemplazione corale memoria della Pasqua

Era buio e tenebra quando Dio mandò la sua luce nel mondo.

Era buio, sofferenza, oscurità, nel cuore di Abramo quando saliva il monte per sacrificare il suo figlio.

**Era buio nel cuore degli ebrei
quando sentivano alle spalle il fiato degli inseguitori
e avevano paura di essere uccisi**

Era buio nella tomba sigillata di Cristo, dove sembrava che avesse vinto la morte. Ma dall'oscurità dell'universo, dall'oscurità del cuore di Abramo,

**dalla paura del cuore degli ebrei,
dalla notte della tomba sigillata di Cristo,
è nata una luce, è sorta la luce di Dio, la luce dello splendore divino.**

Ecco ciò che noi celebriamo questa notte.

Perché anche questa notte Dio si rivela per noi come luce, si rivela per noi come Javhè,

**colui che è per noi, per me, con te,
colui che provvede a noi, in Gesù risorto dato per noi.
Certamente, se scrutiamo i segni della storia
fuori di noi e dentro di noi,
forse il cuore trema
come tremò ad Abramo prima del sacrificio,
agli ebrei di fronte al Mar Rosso,**



**a Cristo nel Getsemani
e sulla croce.**

Perché c'è tanta notte
intorno a noi:

la notte dell'egoismo dell'uomo,
delle società; la notte della violenza per le strade;
la notte delle insidie; la notte delle nostre ipocrisie,
della nostra disperazione.

**Ma Dio passa, vince la luce di Cristo risorto.
E' la pasqua del Signore. Alleluia.**

Mettiamo dunque da parte le opere delle tenebre e la paura delle tenebre e lasciamoci illuminare dal Risorto.

Se Cristo è risorto noi possiamo essere una cosa nuova;
non c'è niente di così antico, di così frusto,
di così ripiegato su se stesso, di così stanco,
che non possa schiudersi, aprirsi, ringiovanire,
questa notte, che non possa ritrovare
nella grazia dello Spirito Santo la sua infanzia battesimale.

**L'acqua del battesimo ci lava dalle nostre durezza,
fa brillare sui nostri volti una luce nuova
l'acqua dello Spirito Santo
che sgorga dal costato di Cristo crocifisso,
che ci viene inviato dal Risorto,
ci lava dalle nostre paure, dai pensieri di morte,
dalla noia della vita,
dall'ansia della quotidianità,
dalle stanchezze, dalle miopie, dalle insensibilità.**

Donaci, o Signore, di cominciare una vita nuova
nel segno della risurrezione del tuo Figlio.

Fa' che non ascoltiamo noi stessi, i nostri sentimenti, le nostre abitudini,
le nostre paure che ci fanno ricadere nell'usato,
in ciò che è trito, in ciò che è banale e da poco.

Fa' che, dimenticando i nostri sentimenti, noi ci lasciamo invadere
da quella pienezza di Spirito Santo che tu, o Signore, Dio con noi, Javhè, Dio per noi,
questa notte diffondi nella risurrezione del tuo Figlio,
nella grazia battesimale, nella santa eucaristia, nel sacramento della riconciliazione,
nella certezza, o Padre, del tuo perdono, del tuo amore e della tua salvezza.

Il Celebrante del cero pasquale accende il falò

Procediamo fratelli verso il Signore
guidati e sorretti dalla luce dello Spirito.

*Canto
Monizione*

Fratelli e sorelle, siamo giunti al compimento della Pasqua; durante queste sette settimane, rinnovati dallo Spi-

20

Liturgia della luce

to del Risorto e immersi nella gioia pasquale abbiamo celebrato la Risurrezione di Cristo. Ora ci disponiamo a celebrare il mistero della Pentecoste: di-scesa dello Spirito vivificante nella comunità messianica, dono del Risorto alla Chiesa, sua sposa e inizio della missione ecclesiale. Rivivremo l'evento del Cinquantesimo giorno nella contemplazione della luce, nell'ascolto prolungato della Parola, nella memoria del Battesimo e della Confermazione.

Canto

Durante il canto il presidente accende le candele di alcune fedeli che poi portano la luce a tutti i presenti

Contemplazione corale

Nulla era ancora al mondo e il mondo stesso non era quando lo Spirito di Dio volò sulle acque:
e fu la vita e il verde, le piante e gli animali,
l'uomo e la donna creati dal suo soffio d'amore.
E Dio parlava e giocava con loro.

**A lungo Dio rimase a giocare con l'uomo e la donna
finché non fu escluso dal gioco e il cuore dell'uomo ripiegò su di sé.
Venne il peccato e la morte di Abele; venne l'odio e la morte di Babele.
E Dio riconobbe: "Il mio Spirito non è più in mezzo a loro".**

Da allora cominciò il cammino verso un mondo perduto di amore e di felicità,
che cancellasse per sempre Babele e la morte di Abele.

Fu il grido di un popolo, schiavo in Egitto,
a far risvegliare il cuore di Dio, la sua compassione e commozione.
E Dio soffrì vicino al suo popolo oppresso

**Dal fuoco del cespuglio che non si consumava Dio chiamò Mosè
e gli disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo,
ho udito il suo grido e sono sceso a liberarlo.
Ora vâ: fa uscire il mio popolo dall'Egitto".**

Fu la forza di Dio che aprì le acque al Mar Rosso,
salvando il suo popolo da morte sicura.
Fu lo Spirito di Dio ad accompagnarlo,
Nuvola di giorno contro il sole accecante,
fuoco la notte per rischiarare il cammino verso la libertà.

**Una terra lontana, la terra promessa, ancora lontana quando Israele
occupò le sue terre, le terre sognate dai padri.**

**Arida era la terra, più arida ancora la vita dell'uomo,
di pietra il suo cuore.**

Il popolo vide il cuore di pietra e gridò al suo Dio
per un cuore di carne, capace di amare.

Il popolo vide una strana distesa di morti
e di ossa ormai senza vita
e gridò al suo Dio perché ridesse la vita

a quelle aride ossa.
Il popolo vide un deserto arido
e brullo e gridò al suo Dio
la sete cocente d'acqua e di vita
per sempre

**Grande fu il desiderio dell'uomo,
più grande fu Dio e la sua fantasia
di farsi uomo con l'uomo
per dare all'uomo un cuore di carne,
per far rinascere la vita nelle ossa
ormai morte,
per saziare la sua sete
di vita e di felicità.**

Venne Gesù, ripieno di Spirito Santo
fin dalla nascita della vergine Maria.
Lo Spirito era con lui quando
in riva al Giordano fu battezzato
e una voce dall'alto lo acclamava
"figlio diletto".

**Lo Spirito era con lui
quando ai malati ridiede vigore
quando ai falliti perdonò i peccati
e ai potenti rinfacciò l'oppressione,
quando i piccoli difese da tutti
e li abbracciò come figli di Dio.
E lo Spirito era con lui,
lassù sulla croce, tradito da tutti,
ma salvato da Dio
contro ogni speranza dei suoi amici.**

Vennero i giorni del trionfo di Cristo, della morte sconfitta, della vita risorta,
della grande vittoria di Dio e del suo Spirito.

Vennero i giorni della festa e del gioco di Dio e dell'uomo,
del Dio della festa e della danza, del Dio dell'amore e della pace.

**Quel giorno iniziò la grande avventura di tutti i cristiani,
quando un fuoco esaltante scese su Pietro e sui suoi amici impauriti.
Venne il grande fuoco e generò il coraggio di lottare per l'uomo
e di gridare con forza che Dio è tra noi tra noi il suo regno,
piccolo seme che vuol farsi pianta,
pugno di lievito che fa lievitare la pasta,
"buona notizia" che dà gioia a chi soffre e chi muore,
annuncia la pace e la felicità,
giustizia nei cieli dove più non sarà
nè fame nè sete, nè lacrime o pianto,
ma danza e festa per tutti.**

21

Memoria del Battesimo Liturgia della Parola

Carissimi, invochiamo la benedizione di Dio, nostro Padre, perché questo rito di aspersione ravvivi in noi la grazia del Battesimo per mezzo del quale siamo stati immersi nella morte redentrice del Signore per risorgere con lui alla vita nuova.

Tutti pregano per qualche minuto in silenzio. Quindi il sacerdote dice

O Padre, che dall'Agnello immolato sulla croce fai scaturire le sorgenti dell'acqua viva.

Gloria a te, o Signore

O Cristo, che rinnovi la giovinezza della Chiesa nel lavacro dell'acqua con la parola della vita.

Gloria a te, o Signore

O Spirito, che dalle acque del battesimo ci fai riemergere come primizia dell'umanità.

Gloria a te, o Signore

Aspersione

Canto d'aspersione

Orazione dopo l'aspersione

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio dissolvi ogni paura

e rendi possibile ciò che il nostro cuore non osa sperare, concedi ad ogni uomo che si dice cristiano di rinnovarsi nel pensiero e nelle opere con la fede di chi nel Battesimo si sente risorto.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Monizione

Ora vegliando, ci disponiamo a celebrare il mistero di Pentecoste, ossia la discesa dello Spirito vivificante sulla comunità messianica, dono del Cristo risorto alla Chiesa, sua sposa, e l'inizio della missione della Chiesa stessa. Rivivremo questo evento nell'ascolto prolungato della Parola, nella presentazione dei primi frutti della terra, nel dono delle esperienze di vita nuova che il risorto ha operato in noi, nell'invocazione di una rinnovata Pentecoste sulla nostra comunità parrocchiale e sull'intera chiesa universale. Iniziamo questa santa liturgia nell'ascolto della Parola: lo Spirito che ha parlato per mezzo dei profeti e che, secondo la promessa di Gesù, guida la Chiesa alla conoscenza piena della verità, parla a noi per mezzo delle divine Scritture facendoci ripercorrere il cammino di tutta l'uma-

nità. Ascoltiamone la voce: egli ci annunzia ciò che ha udito dal Padre e dal Figlio. Lo Spirito che ha parlato per mezzo dei profeti e che guida la Chiesa alla conoscenza della verità, parla a noi per mezzo delle Divine scritture. La parola di Dio, deve essere al centro della nostra vita personale e parrocchiale, ce ne dobbiamo nutrire abbondantemente, affinché diventi lampada per il nostro cammino sapendo che solo chi ascolta la Parola di Dio passa dalla morte alla vita. Ora poniamoci all'ascolto della Parola che è parola di verità, una verità che ci rende liberi.

Canto e Accoglienza della Parola.

Durante il canto si intronizza la Parola

Dalla lettera agli Ebrei. *Viene portata una spada*

Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Dal libro del profeta Ezechiele. *Viene portato del miele*

Dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Matteo *Vengono portati i semi*

Il seme è la Parola di Dio.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

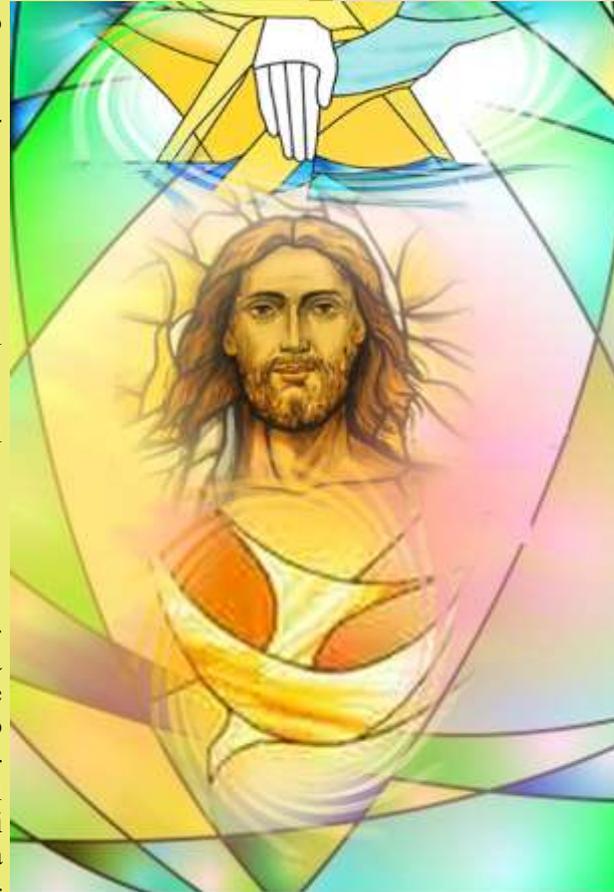
Dal libro del profeta Isaia. *Viene portata dell'acqua*

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

Dal Salmo 119 *Viene portata una lampada accesa*

Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.



22

Liturgia della Parola

Invocazione

Signore, nella tua Parola, aiutami a cercare te, a desiderare, amare, trovare te.

Non oso, Signore, penetrare nelle tua profondità:

il mio intelletto è uno strumento poco adatto.

Desidero soltanto comprendere parzialmente la tua verità meditando la tua Parola, perché il mio cuore la ama e vi crede.

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me e aiutami a penetrare la Parola perché io sia capace di comprenderla, gustarla e praticarla ogni giorno della mia vita.

Prima Lettura: Gn 11, 1-9

Dal libro della Genesi

Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li dispersse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersse su tutta la terra.

Parola di Dio.

Canto

Seconda Lettura: Es 19, 3-8. 16-20

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: "Questo dirai alla casa di Giacobbe e annunzierai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdo-

ti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti". Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato

il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: "Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!". Ed ecco al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte.

Parola di Dio.

Inno

Vieni o Spirito Santo in me con il tuo fuoco ardente, con la tua luce che risplende. Accendi il mio cuore e rendilo capace di amare,

la mia mente e rendila capace di capire quello che devo fare, i miei occhi e rendili capaci di vedere le cose meravigliose che mi doni, la mia vita e rendila capace di comunicare gioia a quelli che mi sono accanto e accendi la mia voglia di fare e rendila capace di collaborare per un mondo più bello.

Terza Lettura: Ez 37, 1-14

Dal libro del profeta Ezechiele

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite.

Mi disse: "Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?". Io risposi: "Signore Dio, tu lo sai". Egli mi replicò: "Profetizza su queste ossa e annun-

23

Liturgia della Parola

zia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle

e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: saprete che io sono il Signore". Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano". Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: "Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò".

Parola di Dio.

Canto

Quarta Lettura: Gio 3,1-5

Dal libro del profeta Gioele

Così dice il Signore: "Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito. Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile. Chiunque invocherà il

nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamati".

Parola di Dio.

Inno

Noi ti preghiamo, ti imploriamo, con sospiri pieni di lacrime, con tutta la nostra anima, o gloriosa potenza creatrice, Spirito compassionevole, indistruttibile, increato, eterno, che intercedi per noi presso il Padre misericordioso con gemiti ineffabili.

Tu proteggi i santi, purifichi i peccatori e li trasformi in templi vivi e vivificanti, come piace al Padre tuo Altissimo.

Quinta Lettura: Rm 8,22-27

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, sappiamo bene che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello

che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo

Vangelo 7, 37-39

Dal Vangelo secondo Giovanni

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura:

24

Memoria del Cresima Rinnovo della Promessa

dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. Parola del Signore.

Monizione

Carissimi, con questa celebrazione abbiamo portato a compimento i giorni della Pasqua e nella fede apriamo i nostri cuori al dono dello Spirito Santo, che ci ha santificati nel Battesimo e nella Confermazione.

Volete riaffermare la vostra fede e rinnovare gli impegni del Battesimo e della Confermazione?

Lo voglio

Per vivere docili all'azione dello Spirito Santo, nella libertà dei figli di Dio, rinunciate a Satana, a tutte le sue opere e seduzioni?

Rinuncio

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore di tutte le cose quelle che vediamo e quelle che non vediamo ancora.

È che nulla si sottrae alla sua volontà e che niente può impedire che essa si realizzi.

Credete in Lui e rinunziate a farvi misura del bene e del male?

Credo

Credete in Gesù Cristo, Figlio unigenito, immagine perfetta del Padre prima dei tempi, che in Lui e per Lui tutto è stato creato e in Lui noi siamo stati fatti a sua immagine e in lui siamo destinati ad essere figli. Che venne a noi mandato dal Padre.

Fu concepito per opera dello Spirito Santo e nacque da Maria Vergine.

A Gerusalemme si consegnò volontariamente alla morte, giudicato dal sinedrio e da Ponzio Pilato, fu condannato alla croce

Mori secondo le scritture. Il Terzo giorno, per dono del Padre e l'invincibile forza dello Spirito Santo, è risuscitato dai morti.

Credete in Lui e vi impegnate a vivere nella imitazione di lui nella fedeltà alla sua Parola e nel segno della sua dedizione?

Credo

Credete nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e che dal Padre e dal Figlio procede prima di ogni tempo.

In molti modi e in molti tempi egli ha parlato per mezzo dei profeti e infine nel tempo decisivo, per bocca del Figlio.

Da lui risorto è inviato a ogni credente

per condurlo alla conoscenza della verità tutt'intera.

E che per opera sua è convocata la Chiesa,

una, santa, cattolica, apostolica;

che è segno e strumento della riconciliazione di tutto il genere umano.

Dallo Spirito rinasce ogni credente e in esso si radunano e da esso viene la libertà,

che fa vivere i cristiani nella fede, mediante la carità, nel servizio reciproco. Dallo Spirito vengono i ministeri mediante i quali si edifica

la Chiesa

Credete nello Spirito e vi impegnate ad invocarlo ogni giorno per vivere nella comunione del Padre e del Figlio e con tutti gli uomini nostri fratelli?

Credo

Canto

Unzion

Rinnovo della Promessa

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio: per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge scout.

Canto della Promessa

Dinnanzi a voi m'impegno sul mio onore e voglio esserne degno per Te o Signor.

La giusta e retta via mostrami Tu e la Promessa mia accogli, o Gesù.

Fedele al Tuo volere sempre sarò, di Patria il mio dovere adempirò.

La giusta e retta via mostrami Tu e la Promessa mia accogli, o Gesù.

Apostolo Tuo sono per tuo amor, agli altri di me dono vo' fare ognor.

La giusta e retta via mostrami Tu e la Promessa mia accogli, o Gesù.

Leale alla mia Legge sempre sarò, se la Tua man mi regge io manterrò!

La giusta e retta via mostrami Tu e la Promessa mia accogli, o Gesù.

25

Solenne Invocazione

Nel cuore della Bibbia c'è una grande promessa: una promessa per gli ultimi tempi della storia, per i tempi del Messia, per i nostri tempi. Questa promessa l'hai fatta

Tu o Dio! Tu hai detto: "Io vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati... Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno

spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi". O Dio, liberaci da tutti i nostri idoli e da tutti i nostri inganni. Donaci ora il tuo Spirito e cambia il nostro cuore. Ti preghiamo, ti invociamo, ti supplichiamo.

L'assemblea invoca lo Spirito Santo cantando il ritornello:

"E quando venne la pienezza dei tempi tu, o Dio, hai mandato il tuo Figlio... perché ricevessimo l'adozione a figli. E che siamo figli ne è prova il fatto che tu, o Padre, hai mandato nei nostri cuori lo Spirito di Gesù che grida: Abbà, Padre! Allora non siamo più schiavi, ma figli...". Ma noi spesso contristiamo lo Spirito, noi spesso non viviamo da figli di Dio. Torna, o Spirito Santo! Non abbandonarci! Discendi ancora su di noi! Trasforma il nostro cuore nel cuore di Cristo. Donaci la gioia di poter dire con verità: O Dio, Tu sei mio Padre ed io sono tuo figlio!

L'assemblea invoca lo Spirito Santo cantando il ritornello:

O Gesù, mentre stavi per lasciare questo mondo, Tu dicesti: "Padre è giunta l'ora... Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato: Gesù Cristo". Ma come potremo conoscere il Padre? Come potremo conoscere Te, o Gesù? Tu hai detto: "Vi manderò il Consolatore". "Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto". Gesù donaci lo Spirito Santo! Siamo ciechi, non riusciamo a vedere Dio; siamo superbi, siamo arroganti... Gesù donaci lo Spirito di amore, perché abbatta il muro dell'orgoglio e ci doni la luce della fede.



L'assemblea invoca lo Spirito Santo cantando il ritornello:

"Nessuno può dire: Gesù è il Signore! Se non sotto l'azione dello Spirito Santo". Vieni, Spirito Santo, e toglì il velo che ci nasconde il mistero di Gesù e la bellezza della sua vita. "Beati sono i poveri...", ma noi non l'abbiamo capito!

"Beati sono i miti ...", ma noi non l'abbiamo creduto! Vieni, Spirito Santo! Fa' che iniziamo a vivere la vita nuova, la vita eterna, la vita di Dio: la Carità!

L'assemblea invoca lo Spirito Santo cantando il ritornello:

"Beati sono i misericordiosi". "Se ti metti a pregare e ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, interrom-

pi subito la preghiera e va a far pace con il tuo fratello, e poi torna a pregare" Gesù, proprio questo manca alla nostra preghiera! Noi preghiamo senza carità, preghiamo senza Spirito Santo! Delle nostre preghiere dice la Scrittura: "Anche se le moltiplicate, io non le ascolto". Vieni, Spirito d'amore! Mettici nel cuore la carità, la carità vera, la carità che tutto sopporta e tutto perdona: e così la nostra preghiera sarà incontro col Padre.

L'assemblea invoca lo Spirito Santo cantando il ritornello:

"Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste". Allora è figlio di Dio, chi perdona e soltanto chi perdona: perché Dio vive co-sì. "Chi ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama, non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore". O Gesù, qui sta



l'abisso che ci separa da te, dal Padre, dalla Vita Eterna. Manda su di noi lo Spirito Santo: mandalo a questa chiesa che prega. Mandaci lo Spirito che fa perdonare, lo Spirito che fa amare i nemici, lo Spirito che fa superare antipatie e inimicizie e fa amare come ama Dio.

L'assemblea invoca lo Spirito Santo cantando il ritornello:

Orazione

Preghiamo.

O Padre, conferma l'evento di grazia che hai compiuto nella tua chiesa confermandola nella fede: custodisci nei nostri cuori il dono del tuo Santo Spirito, perché siamo fedeli custodi della tua parola e coraggiosi testimoni di Cristo crocifisso e risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

Il Celebrante rivolto all'assemblea dice:

Nel giorno di Pentecoste, l'effusione dello Spirito, spalancando il cuore dei discepoli all'amore di Dio, li rese testimoni del Cristo Risorto. Anche oggi, lo Spirito Santo ci spinge a dare gloria a Dio, testimoniando le sue meraviglie.

Rinnovati dallo Spirito Santo: da Lui purificati e riconciliati nel cuore e tra di noi attraverso la carità, con una voce sola benediciamo il Signore!

O Dio, ti voglio benedire ogni giorno e lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Una generazione narra all'altra le tue opere e annunzia le tue meraviglie.

Gli umili dicono la stupenda tua potenza.

E parlano, o Dio, della tua grandezza.

26



Solenne Invocazione



Paziente e misericordioso
è il Signore
Lento all'ira e pieno di bontà.
Buono è il Signore verso tutti
**La sua tenerezza
abbraccia tutte le creature.**
Il Signore risana i cuori affranti

E fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
E chiama ciascuna per nome
Il Signore ama il suo popolo
E incorona gli umili di vittoria.
I nostri occhi hanno visto
la tua salvezza.



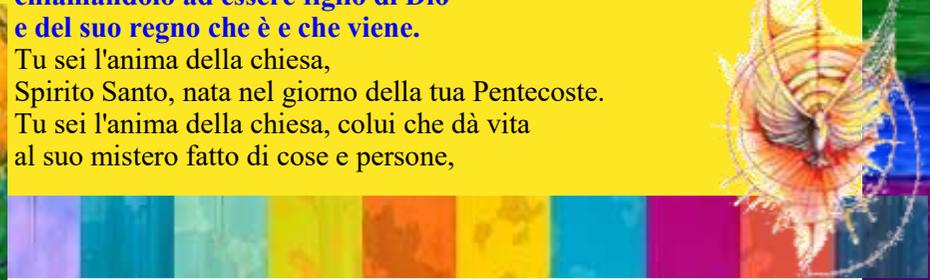
**Fedele è il Signore:
oggi ci ha donato il suo Spirito!**
Il nostro cuore è felice, perché lui ha
guardato la nostra povertà e noi siamo
stati visitati dalla sua grande miseri-
cordia.
Cantiamo la nostra gioia, benediciamo
Dio, che è nostro Padre e ci ama e ci raccoglie con Cristo nello Spirito Santo.

**SPIRITO DI DIO, GRANDE E MISERICORDIOSO,
DALLA NOTTE DEI TEMPI CAMMINI A FIANCO DELL' UOMO:
NOI VOGLIAMO CONFESSARE ORA
QUESTA TUA PRESENZA MISTERIOSA
NELLA STORIA DELL' UMANITÀ, DELLA CHIESA E DI OGNI UOMO.**

Tu sei l'inizio dei tempi, e della vita dell'uomo e di ogni creatura:
tu sei il soffio di Dio, creatore e Padre di ogni vivente.
**Noi viviamo in te, Spirito della vita:
rendici consapevoli del fondamento ultimo dell' esistenza e di questo vagare
dell'uomo e dell' universo nel tempo e nello spazio.**

Tu sei vicino all' uomo dall' inizio dei tempi,
quando muove i primi passi verso la civiltà, quando crea famiglie e città,
e si interroga sul suo peregrinare nel tempo.
A ogni uomo e a ogni cultura tu hai offerto il tuo aiuto perché fosse capace
di animare la natura, l' amore e la morte.

**Noi ti riconosciamo, Spirito che cammina con l'uomo:
tutto è stato fatto alla tua presenza,
con la tua forza ed il tuo amore.
i popoli tutti della terra, animati dal tuo amore,
hanno provato, con fatica e coraggio,
a dare vita alla loro vita e a cercare Dio**



nascosto nell' universo.
Tu sei nel cuore di ogni credente
lungo la storia.
Nel cuore di chi vive in mezzo
alle cose ma non gli basta e cerca

un varco per andare al di là delle cose
verso il Dio misterioso, creatore e presenza.
Tu sei l'anima di ogni religione, di ogni credo, di ogni volto di Dio
che l'uomo ha cercato pregando.

**Noi ti riconosciamo, Spirito di ogni fede e religione:
tu hai ispirato il loro cuore e la loro mente a cercare un Dio
dentro e dopo le cose, dentro e dopo la vita.**
Anche oggi tu sei l'anima di ogni credo e religione e di ogni fedele che invoca.

Tu sei il grido di Israele nel tempo,
la sua voce profetica che ha sperimentato un'immensa vicinanza di Dio.
Nella sua storia, nei suoi libri, nei suoi canti sei tu che agisci, o Spirito di Dio.
Tu lo hai guidato nei secoli,
alimentando la speranza di un messia e salvatore per tutta la terra.

**Noi ti riconosciamo,
Spirito dei profeti d' Israele,
custode della grande speranza dell' umanità.**
**Sei tu che sempre hai sperato
in questo popolo
e la tua presenza ha fatto crescere
in Israele giganteschi esempi
di fede e speranza.**



Tu sei il cuore dell'uomo Gesù,
pieno della vita di Dio:
nella speranza che viene da te
egli annunzia il regno di Dio.
Nel tuo amore egli ama ogni uomo, si fa vicino ai peccatori e ai bambini
per proclamare la dignità divina di ogni esistenza.
Nella tua fede egli ha chiamato a sé uomini e donne
perché custodiscano la grande promessa del regno di Dio.
**Noi ti riconosciamo Spirito di Gesù di Nazaret,
insondabile mistero che ha riempito e scaldato la vita ed il cuore di un uomo
fino a farlo vivere ed essere figlio di Dio.**

**In lui ti sei fatto vicino per sempre ad ogni uomo,
chiamandolo ad essere figlio di Dio
e del suo regno che è e che viene.**
Tu sei l'anima della chiesa,
Spirito Santo, nata nel giorno della tua Pentecoste.
Tu sei l'anima della chiesa, colui che dà vita
al suo mistero fatto di cose e persone,

Presentazione delle primizie

luogo dell'intima comunione
con Dio, segno di speranza
innalzato sulla terra.
Noi ti crediamo presente
in questa chiesa:
nonostante la sua miseria e la sua meschinità.

Noi ti riconosciamo, Spirito Santo,

**anima e cuore della tua chiesa:
tu arricchisci dei tuoi doni ogni credente
e lo fai testimone del regno di Dio.**

**Tu sei l'anima della chiesa,
di questa chiesa
in cui noi crediamo e viviamo,
e che ci aiuta ad assumerci
le nostre responsabilità
per il bene di tutti.**

Tu sei l'anima del mondo,
Spirito Santo,
per trasformarlo
nel regno di Dio.
E' la tua presenza
che rende capace ogni uomo,
anche chi a parole
non crede al regno di Dio,
di lottare per un mondo
più giusto,
di costruire un mondo
più fraterno,
di assicurare un mondo di pace.

**Noi ti riconosciamo,
Spirito del regno di Dio,
vicino ad ogni uomo
su questa terra:
tu esorti a credere
e appassionarsi
alla vita e al futuro,
a non arrenderci anche dove**

**sembrerebbe
sensato**

non attendere più nulla dal futuro.

**Tu,
Spirito del regno, sei l'anima del mondo,
di ogni speranza e di ogni desiderio di pace.**

Canto



ha donati. Infatti non solo richiama il nostro dovere di rendere grazie a Dio per tutti i benefici da lui ricevuti, ma conserva in vita una tradizione già menzionata nell'Antico Testamento.” (Benedizionale 1105).

Si portano i cesti con i nuovi frutti della terra e le spighe di grano.

Monizione introduttiva

La Chiesa, che soprattutto nell'offerta del sacrificio eucaristico rende grazie a Dio per i benefici ricevuti, estende la sua lode alle diverse ore del giorno, insegnandoci a rimanere in perenne rendimento di grazie.

Nella lode e nella benedizione Dio si fa presente in mezzo ai suoi.

Benediciamo il Signore che ancora una volta ci dà la gioia di raccogliere i nuovi frutti dei campi.

Come Abele offrì le primizie del suo gregge, così anche noi benediciamo Dio, per questi suoi doni in attesa di diventare noi stessi primizia dello Spirito a Dio gradita.

Impariamo a condividere i frutti della terra e del lavoro con i fratelli che sono nel bisogno, per essere figli del Padre, che ha creato i beni del mondo per l'utilità di tutti.

Il Celebrante pronuncia la benedizione alle primizie:

Sii benedetto, Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra:

noi riconosciamo la tua gloria negli immensi spazi stellari

e nel più piccolo germe di vita che prorompe dal grembo della terra madre.

Nelle vicende e nei ritmi della natura Tu continui l'opera della creazione .

La tua provvidenza senza limiti si estende alle grandi ere cosmiche

e al breve volgere dei giorni, dei mesi e degli anni.

Ai figli dell'uomo, fatti a tua immagine e rigenerati in Cristo a vita nuova,

tu affidi le meraviglie dell'universo e doni loro il tuo Spirito,

perché fedeli interpreti del tuo disegno di amore,

ne rivelino le potenzialità nascoste

e ne custodiscano la sapiente armonia per il bene di tutti.

Stendi su di noi la tua mano, O Padre, perché possiamo attuare un vero progresso

nella giustizia e nella fraternità, senza mai presumere delle nostre forze.

Insegnaci a governare nel rispetto dell'uomo

e del creato gli strumenti della scienza e della tecnica

e a condividere i frutti della terra e del lavoro con i piccoli e i poveri.

Accogli questi primi frutti della rinascita della natura a primavera.

E fa che tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo

diventino in Cristo primizia della redenzione.

A te il regno, la potenza e la gloria,

nell'unità dello Spirito Santo per Gesù Cristo

oggi e nei secoli dei secoli.

Amen.

28

Offerta dell'incenso

Benedizione

Segno dell'incenso

In questa notte santa, lo Spirito di Dio ripete a noi l'invito del Padre, che da sempre risuona per coloro che gli prestano culto: "Siate misericordiosi come è misericordioso il padre vostro nei cieli" (Lc 19,2). Siamo invitati a "cantare al Signore per tutta la vita" (sal 104,33). Non è sufficiente avere la preghiera, è necessario diventare, essere preghiera, costruire la propria vita in forma di preghiera, trasformare se stessi e il mondo in tempio di adorazione. Ora ognuno di noi potrà –sul braciere acceso- qualche granello di incenso: esso è la nostra vita –trasformata dallo Spirito in preghiera- che sale a Dio come vento profumato; esso è segno della trasformazione spirituale che –nel fuoco dello Spirito che brucia e consuma il nostro peccato e il nostro orgoglio- si compie nel "pellegrinaggio terreno" di fede, fino a diventare Dio.

offerta dell'incenso preghiera sull'incenso

Tu sei l'incensiere d'oro puro, Vergine amata dallo Spirito, e il Profumo è il nostro Salvatore, destinato ad essere offerto come incenso sull'altare. Tu sei il turibolo d'oro, che regge il fuoco benedetto!

Per l'intercessione della santa Madre di

Dio, concedi a noi, Signore, il perdono dei peccati, donaci la vera pace, frutto dell'amore e della giustizia, estirpa dal nostro cuore egoismo ed orgoglio, fonte di ogni male e di ogni peccato. Dimora prediletta dello Spirito, santa Maria, fa' che i nostri spiriti e pensieri si elevino verso il cielo, da dove veniamo e dove andiamo. Lo Spirito di Vita, che su di te riposa, dia vita a tutti i tuoi figli, vivi o defunti: trovino questi riposo in cielo, dove insieme magnificheremo la gloria della Santa Trinità, ora e per sempre.

Amen

Benedizione finale

Dio, sorgente di ogni luce e forza, che ha illuminato e riscaldato il cuore degli uomini con l'effusione dello Spirito Santo presso tutti i popoli e tutti i tempi, ci benedica e ci colmi oggi dei doni del suo amore.

Amen

Il fuoco dello Spirito che apparve mirabilmente su Maria e gli apostoli

nel cenacolo, ci renda capaci di essere chiesa anche oggi nella fraternità, nella preghiera, nel servizio all'uomo,

in attesa della pienezza del regno di Dio.

Amen

Lo Spirito del Cristo risorto, ci renda consapevoli del dono della vita e della fede e ci renda capaci di spendere noi stessi per il regno di Dio secondo i doni e la vocazione ricevuta.

Amen

Canto



29

Pentecoste

La nuova Pentecoste è in atto. Lo è sempre stata, ma nel secolo che sta per concludersi essa ha assunto proporzioni nuove, mai prima conosciute. All'inizio del secolo, con la comparsa del fenomeno pentecostale e poi, verso la metà di esso, con i vari movimenti carismatici manifestatisi all'interno delle Chiese tradizionali. A giudizio di molti, si tratta del movimento spirituale di più vaste proporzioni di tutta la storia della Chiesa: in una ottantina d'anni, una crescita da zero a quattrocento milioni di persone.

In questo contesto, bisogna accennare al cosiddetto battesimo dello Spirito, che è la grazia propria di tutto questo vasto risveglio spirituale. Si tratta di un rito fatto di gesti di grande semplicità, accompagnati da atteggiamenti di umiltà, di pentimento, di disponibilità a diventare bambini, per entrare nel Regno. È un rinnovamento e un'attualizzazione di tutta l'iniziazione cristiana, non solo del battesimo. L'interessato vi si prepara, oltre che attraverso una buona confessione, partecipando a incontri di catechesi, nei quali è realtà della fede: l'amore di Dio, il peccato, la salvezza, la vita nuova, la trasformazione in Cristo, i carismi, i frutti dello Spirito. Il tutto, in un clima caratterizzato da profonda comunione fraterna.

A volte, invece, tutto avviene spontaneamente, fuori di ogni schema e si è come "sorpresi" dallo Spirito. Un uomo ha reso questa testimonianza: "Ero sull'aereo e stavo leggendo l'ultimo capitolo di un libro sullo Spirito Santo. A un certo punto, fu come se lo Spirito Santo uscisse dalle pagine del libro ed entrasse nel mio corpo. Lacrime presero a scendere dai miei occhi a ruscelli. Cominciai a pregare. Ero sopraffatto da una forza molto al di sopra di me".

L'effetto più comune di questa grazia è che lo Spirito Santo, da oggetto di fede intellettuale, più o meno astratto, diventa, un fatto di esperienza. Un noto teologo ha scritto: "Non possiamo contestare che l'uomo possa fare quaggiù delle esperienze di grazia, le quali gli danno un senso di liberazione, gli aprono orizzonti

ti del tutto nuovi, si imprinono profondamente in lui, lo trasformano, plasmando, anche per lungo tempo, il suo atteggiamento cristiano più intimo. Nulla vieta di chiamare tali esperienze battesimo dello Spirito".

Attraverso quello che viene chiamato, appunto, battesimo dello Spirito, si fa esperienza dello Spirito Santo, della sua unzione nella preghiera, del suo potere nel ministero apostolico, della sua consolazione nella prova, della sua luce nelle scelte. Prima ancora che nella manifestazione dei carismi, è così che lo si percepisce: come Spirito che trasforma interiormente, dona il gusto della lode di Dio, fa scoprire una gioia nuova, apre la mente alla comprensione delle Scritture e insegna a proclamare Gesù "Signore". Oppure dà il coraggio di assumersi compiti nuovi e difficili, a servizio di Dio e del prossimo.

Ecco come descriveva gli effetti del battesimo dello Spirito su di sé e sul gruppo, una delle persone che erano presenti al ritiro del 1967, dal quale ebbe inizio il Rinnovamento carismatico nella Chiesa cattolica:

La nostra fede è diventata viva; il nostro credere è diventato una sorta di conoscere. Improvvisamente, il soprannaturale è diventato più reale del naturale. In breve, Gesù è una persona viva per noi. Prova ad aprire il Nuovo Testamento e a leggerlo come se fosse letteralmente vero ora, ogni parola, ogni riga. La preghiera e i sacramenti sono diventati veramente il nostro pane

quotidiano, e non delle generiche "pie pratiche". Un amore per le Scritture che io non avrei mai creduto possibile, una trasformazione delle nostre relazioni con gli altri, un bisogno e una forza di testimoniare al di là di ogni aspettativa: tutto ciò è diventato parte della nostra vita. L'esperienza iniziale del battesimo dello Spirito non ci ha dato particolare emozione esteriore, ma la vita è diventata soffusa di calma, di fiducia, gioia e pace... Abbiamo cantato il Veni creator Spiritus prima di ogni incontro, prendendo sul serio quello che dicevamo e non siamo stati delusi...".

Raniero Cantalamessa